

---

## Il matrimonio di Tobia e i patriarchi. Intertestualità nel testo breve del libro di Tobia

In un saggio recente sul nesso intertestuale tra Gen 22 e Tb 6, Tzvi Novick<sup>1</sup> formula un'ipotesi secondo la quale allusioni abbastanza marginali al testo della Genesi nel libro di Tobia dipendono da un genere letterario che egli chiama «biblicized narrative». Ecco la descrizione che ne propone:

The later work [*i.e.* Tob] affirms, through repetition, the primacy of the biblical master plot; or, more precisely, it transforms the Bible from a historical narrative *into* a master plot. The plot is abstracted, prized away from its concrete particulars, and made capable of regenerating itself in other contexts. If the canonical status of the Bible manifests itself in a wide variety of postcanonical forms of life (...), the copying text gives expression to the Bible's authority by rendering it an author.<sup>2</sup>

Si tratta quindi di raccontare un'altra storia composta di fatti non biblici, modellandoli però a partire da eventi narrati nella Bibbia, principalmente per riconoscere o affermare il carattere canonico dei libri utilizzati in questo modo.<sup>3</sup>

La narrazione degli eventi legati al matrimonio di Tobia, dove si trovano frequenti allusioni ai racconti della Genesi, conferma l'opinione di Novick, o dipende da un altro paradigma? Questa è la domanda alla quale cercherò di dare risposta nelle pagine seguenti. Il libro di Tobia a cui farò riferimento è quello dei manoscritti Alexandrinus e Vaticanus, il cosiddetto testo breve.<sup>4</sup> Prima di entrare in argomento, non

---

<sup>1</sup> T. NOVICK, «Biblicized Narrative. On Tobit and Genesis 22», in *JBL* 126(2007), 755-764.

<sup>2</sup> NOVICK, «Biblicized Narrative», 762.

<sup>3</sup> NOVICK, «Biblicized Narrative», 763-764.

<sup>4</sup> Un secondo testo è testimoniato dal manoscritto Sinaiticus. Di solito, è più ampio dell'altro. Le versioni moderne traducono questo testo lungo, completandolo con un passo del testo breve nel c. 4 (vv. 7b-19b) che costituisce una lacuna nel Sinaiticus, se-

sarà inutile fare un breve riassunto del filo narrativo a proposito di quel matrimonio.<sup>5</sup>

Questo tema appare per la prima volta in occasione del dramma vissuto da Sara i cui primi sette mariti sono stati uccisi da Asmodeo prima della consumazione del matrimonio (3,8). La sua preghiera disperata è esaudita nell'invio di Raffaele, mandato in particolare per dare questa giovane donna in moglie a Tobia, neutralizzando in questo modo il demonio: «A Tobia, infatti, di diritto spettava di prenderla in sposa» (3,17). Dal canto suo, dopo la preghiera in cui implora Dio di farlo morire, Tobì manda il figlio Tobia da Gabaël a Raga di Media per ritirarvi la cospicua somma di denaro che vi aveva depositato in precedenza. Prima della partenza del figlio, tra gli altri consigli paterni, Tobì raccomanda di sposare una figlia d'Israele (4,12-13). Poi, lo affida a Raffaele-Azaria promettendo di pagarlo al ritorno. Arrivati a Ecbatana, i due viaggiatori si recano da un parente di Tobì, Raguele, padre di Sara. Senza indugio, l'angelo gli parla di questa ragazza che gli spetta in moglie, ma le sue parole spaventano Tobia che conosce la diceria secondo la quale sette mariti di Sara sono stati uccisi da un demonio. L'angelo allora lo rassicura ripetendo l'ordine di suo padre e spiegandogli il modo per neutralizzare per sempre Asmodeo e, in questo modo, salvare la donna per mezzo delle viscere di un pesce pescato un po' prima nel fiume Tigri (6,1-18). Il giorno stesso del loro arrivo, il matrimonio viene concluso e gli sposi sono introdotti nella camera nuziale dove tutto succede secondo le parole di Raffaele (7,1-8,9). Felici di vedere l'esito fortunato di questa situazione, i genitori della sposa or-

---

condo l'opinione comune. Sui testi del libro di Tobia, si veda per esempio la breve sintesi nella *Bibbia TOB*, 1875 o L. MAZZINGHI, *Tobia. Il cammino della coppia*, Magnano 2004, 22-24. In questo studio, le differenze importanti tra testo breve e testo lungo presenti nei passi trattati saranno segnalate nelle note.

<sup>5</sup> I. NOWELL, «The Book of Tobit: An Ancestral Story», in J. CORLEY – V. SKEMP (edd.), *Intertextual Studies in Ben Sira and Tobit. Essays in Honor of Alexander A. Di Lella, O.F.M.* (CBQ.MS 38), Washington, D.C. 2005, 3-13, enumera i legami più o meno stretti tra Tb e i racconti patriarchali della Genesi prendendo come punto di partenza i personaggi. I tratti comuni a proposito del matrimonio vanno situati in questo quadro generale; ne parla alle pp. 8-11. Cf. anche L. RUPPERT, «Das Buch Tobias: Ein Modellfall nachgestaltener Erzählung», in J. SCHREINER (ed.), *Wort, Lied, und Gottesspruch: Beiträge zur Septuaginta. FS J. Ziegler* (FzB 1), Würzburg 1972, 109-119, e i commentari di C.A. MOORE, *Tobit: A New Translation with Introduction and Commentary* (AncB 40A), New York 1996, 8-9 e *passim*, e J. FITZMYER, *Tobit* (CEJL), Berlin 2003, 35 e *passim*.

ganizzano feste nuziali della durata di quattordici giorni, mentre, per non perdere tempo, Tobia manda il suo compagno a Raga per ritirare il denaro (8,19-9,6). Al suo ritorno, Tobia insiste presso i suoceri per potersene andare; dopo le solite benedizioni, porta con sé Sara e fa ritorno a Ninive dai suoi che lo stanno aspettando con ansia (10,8-14).

## Il precetto del matrimonio endogamo<sup>6</sup>

Durante il racconto di Tobia, torna regolarmente, come un filo conduttore, l'idea che un matrimonio endogamo è un imperativo per gli israeliti, in particolar modo per quanti sono esiliati in Assiria. Fin dal primo capitolo, Tobì sottolinea che egli stesso, sposando Anna, ha concluso un'unione di quel tipo (1,9: «Presi in moglie Anna, dalla discendenza dei nostri padri»). Nella sua preghiera, Sara si lamenta del fatto che suo padre non abbia nessun parente con un figlio in grado di sposarla (3,15). In realtà, si sbaglia: l'angelo, infatti, rivelerà a Tobia che Raguele è un suo parente, e che tocca a lui, Tobia, prendere in moglie la sua unica figlia, visto che la legge di Mosè comanda al padre di dargliela (6,12-13).<sup>7</sup> Il passo più esplicito a questo proposito ricorre nelle raccomandazioni di Tobì a suo figlio al momento della partenza (4,12-13).<sup>8</sup>

Guardati, ragazzo (παῖδίον), da ogni sorta di immoralità (πορνεία) e, anzitutto, *prenditi una donna* della stirpe (σπέρμα) dei tuoi padri; *non prendere una donna* straniera, che non sia della tribù (φυλή) di tuoi padre, perché noi siamo figli di profeti.

Noè, Abramo, Isacco, Giacobbe, i nostri padri fin dal principio, ricordati, ragazzo, che essi *presero* tutti *delle donne* presso i loro fratelli, e furono benedetti nei loro figli e la loro stirpe riceverà una terra in eredità.

<sup>6</sup> Una prima lista accurata degli elementi comuni a Tb e Gen 24 è stata curata da Carine Devogelaere, studentessa all'Université catholique de Louvain nel 2011; il suo elaborato ha per titolo *Het boek Tobit en de herinnering aan Genesis 24*. La ringrazio per questo lavoro che mi è stato molto utile nello studio di questo tema.

<sup>7</sup> L'allusione alla legge di Mosè, che si trova anche nella formula con la quale, in 7,13, Raguele dà Sara in sposa a Tobia, viene correlata dai commentatori a Dt 7,3-4, dove Mosè vieta agli israeliti di sposare figlie dei popoli cananei per evitare di essere allontanati dall'alleanza e di subire, di conseguenza, la collera di Dio. Qui, il testo lungo insiste molto di più sul diritto di Tobia a sposare Sara, essendo lui il suo parente più vicino. Nei vv. 12-13 viene sottolineato due volte: «a te come parente più stretto, spetta il diritto di sposarla più di qualunque altro uomo (...). Tu hai il diritto di sposarla».

<sup>8</sup> Il passo non compare nel testo lungo (cf. nota 4).

E adesso, ragazzo, ama i tuoi fratelli e non concepire disprezzo nel tuo cuore per i tuoi fratelli e per i figli e le figlie del tuo popolo, non *prendendo* da loro una donna (...).

Al centro di questo insistente consiglio, la cui tematica viene sottolineata dalla ripetizione per quattro volte dell'espressione «prendere una donna» (in corsivo nella traduzione) accanto a molti termini di parentela (sottolineati), l'argomentazione si basa sull'esempio costante dei patriarchi. Certo, sorprende la presenza di Noè in tale lista; ma se la Genesi non precisa chi è sua moglie, il *Libro dei Giubilei* racconta che il patriarca del diluvio ha sposato una cugina di primo grado (*Giub.* 4,33).<sup>9</sup> Quanto ad Abramo, dirà che Sara è la sua sorellastra e che è diventata sua moglie (Gen 20,12); Isacco sposa la figlia di Betuel, figlio di Nacor e Milca e quindi nipote di Abramo (Gen 22,20-23; 24,24); infine, le mogli di Giacobbe sono cugine di primo grado, figlie di Labano, il fratello di Rebecca, sua madre (Gen 29,10-14). Ci si ricorderà inoltre che, per Isacco e Giacobbe, il matrimonio endogamo viene ordinato dal padre che impone al figlio di sposare una donna della sua parentela (Gen 24,2-4 e 28,1-2). È proprio lo stesso ordine che Tobì dà a Tobia in Tb 4,12-13, e questo costituisce un primo legame intertestuale riconoscibile, anche se qui non si tratta chiaramente di mandare il figlio all'estero (visto che i personaggi vivono già in esilio), né, per questi, di andarsene con lo scopo di trovare una donna da sposare che appartenga alla famiglia.

## Reminiscenze della Genesi

Questo primo rimando alla Genesi non rimane isolato nella sequenza narrativa che si sviluppa attorno al matrimonio di Tobia e Sara.

---

<sup>9</sup> «E nel venticinquesimo giubileo, Noè prese in moglie una donna di nome Emmezara, figlia di Rachele, figlia di sua sorella, nel primo anno del quinto settennio», e sarà la madre di Sem, Cam e Yafet (trad. *Libro dei Giubilei. I Edizione Intra Text CT*, Eulogos 2007, <http://www.intratext.com/IXT/ITA0410/INDEX.HTM>; sito consultato il 9 maggio 2013). Cf. anche L. GINZBERG, *Les légendes des Juifs. La création du monde, Adam, les dix générations, Noé* (Patrimoine Judaïsme), Parigi 1997, 292 nota 29 con altre attestazioni nella letteratura giudaica antica. A proposito di Abramo, si sa che, nelle antiche tradizioni giudaiche, Sarai è un altro nome di Yiska, figlia di Aran, fratello di Abramo: si veda L. GINZBERG, *Les légendes des Juifs. Abraham, Jacob* (Patrimoine Judaïsme), Paris 1998, 181 nota 38.

Ma siccome nessun dettaglio è fornito nella Genesi a proposito del matrimonio di Abramo con Sara, sono gli episodi che riguardano Isacco e Giacobbe che saranno richiamati lungo il racconto.

In Gen 24,<sup>10</sup> un *Leitmotiv* legato al viaggio del servo di Abramo in Aram Naharàim verte attorno al successo della sua missione che consiste nel trovare per Isacco una moglie nella famiglia di suo padre. Se, in ebraico, due espressioni vengono adoperate con il sostantivo דָּרַךְ (con il verbo צָלַח *hiphil*, «dare buon esito al viaggio», vv. 21.42.46; con il sintagma בָּ + נָחַה, e il sostantivo אֵמֶת, «guidare sulla via... fedeltà», vv. 27 e 48), il greco della LXX traduce in modo costante con il verbo εὐδόσω, usato sette volte, di cui cinque con il complemento interno ὁδός (vv. 12<sup>11</sup>.21.40.42.48.56). In Tb, la stessa espressione ricorre quattro volte in connessione con la missione di Tobia e Raffaele: tre volte nel contesto della partenza (5,17<sup>bis</sup> e 22<sup>12</sup>) e una volta a proposito del ritorno a casa (10,14), una forma d'inclusione che fa da cornice non solo al viaggio, ma anche a tutte le allusioni ai matrimoni d'Isacco e di Giacobbe. I legami sono tanto più riconoscibili dato che, in 5,17b e 22, Tobi – in modo inconsapevolmente ironico, visto che ignora la vera identità di Azaria, l'angelo Raffaele – lega il successo del viaggio alla presenza dell'angelo di Dio che accompagnerà Tobia. Questo crea un nesso esplicito con Gen 24 dove Abramo prima (v. 7), poi il suo servo (v. 40), evocano chiaramente l'intervento di un angelo mandato dal Signore per far sì che il viaggio abbia il buon esito sperato: trovare una moglie per Isacco.<sup>13</sup> Questo vincolo viene rafforzato dall'analogia tra la benedizione del servo di Abramo dopo che ha scoperto Rebecca (24,48, cf. v. 56) e quella che anima Tobia quando se ne torna a casa dei suoi genitori (Tb 10,14).

<sup>10</sup> Il legame tra Gen 24 e Tb è spesso menzionato. Si veda ad esempio, MAZZINGHI, *Tobia*, 16; D. DORÉ, *Le livre de Tobit ou Le secret du roi* (Cahiers Évangile 101), Paris 1997, 40.

<sup>11</sup> Nell'ebraico del v. 12 non ricorre il termine דָּרַךְ: è l'espressione לִפְנֵי הַקִּרְהָנָא a essere tradotta εὐδόωσον ἐναντίον ἐμοῦ.

<sup>12</sup> Nel testo lungo, le 2 occorrenze del v. 17 sono assenti. In compenso, in 11,15, Tobia spiega a suo padre con la stessa espressione il successo del suo viaggio.

<sup>13</sup> Nella storia di Giacobbe, il viaggio verso la terra dove troverà le sue mogli è anch'esso segnato – alla partenza e al ritorno – dalla presenza di angeli: cf. Gen 28,12 e 32,2-3. D'altronde, in Tb, il successo del viaggio viene pure legato alla guarigione di Sara e di Tobi, come annunciato in Tb 3,17.

| Tobia |                                                                                                                  | Genesi 24 <sup>LXX14</sup> |                                                                                                       |
|-------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 5,17b | ὁ δὲ ἐν τῷ οὐρανῷ οἰκῶν θεὸς<br>εὐοδώσει τὴν ὁδὸν ὑμῶν καὶ<br>ὁ ἄγγελος αὐτοῦ συμπορευθήτω <sup>15</sup><br>ὑμῖν | 7                          | κύριος ὁ θεὸς τοῦ οὐρανοῦ<br>καὶ ὁ θεὸς τῆς γῆς...<br>ἀποστελεῖ τὸν ἄγγελον αὐτοῦ<br>ἔμπροσθέν σου... |
| 5,22  | ἄγγελος γὰρ ἀγαθὸς<br>συμπορεύσεται <sup>16</sup> αὐτῷ<br>καὶ εὐοδωθήσεται ἡ ὁδὸς αὐτοῦ                          | 40                         | Κύριος... ἀποστελεῖ<br>τὸν ἄγγελον αὐτοῦ μετὰ σοῦ<br>καὶ εὐοδώσει τὴν ὁδόν σου                        |
| 10,15 | εὐλογῶν τὸν θεόν<br>ὅτι εὐόδωσεν τὴν ὁδὸν αὐτοῦ                                                                  | 48                         | εὐλόγησα κύριον τὸν θεόν...<br>ὃς εὐόδωσεν μοι ἐν ὁδῷ<br>ἀληθείας                                     |

All'interno di questo quadro che, fin dall'inizio del viaggio di Tobia e dell'angelo, presenta una chiara similitudine con la missione del servo che Abramo invia a cercare una moglie per Isacco, altri elementi del racconto di Tb evocano lo stesso episodio della Genesi. I primi appaiono quando Azaria-Raffaele presenta Sara come una donna attraente (6,12) a immagine di Rebecca (Gen 24,16a),<sup>17</sup> ma anche di Rachele (Gen 29,17b); per di più, Sara è stata «preparata» da Dio per il futuro marito (Tb 6,18: σοὶ αὐτὴ ἡτοιμασμένη ἦν ἀπὸ τοῦ αἰῶνος).<sup>18</sup> Questo tema della preparazione provvidenziale<sup>19</sup> torna due volte nell'episodio dell'incontro al pozzo con Rebecca, dove il segno richiesto dal servo di Abramo ha lo scopo di verificare che la giovane donna è proprio quella che Dio ha preparato per Isacco (Gen 24,14: ταύτην ἡτοιμασας τῷ παιδί σου Ισαακ, cf. anche il racconto del servo al v. 44,

<sup>14</sup> Cito la Genesi nel testo greco per agevolare il confronto tra i testi; ma il testo greco segue l'ebraico da vicino. Notiamo che l'invio dell'angelo, ripetuto due volte in Gen 24 (vv. 7 e 40: verbo ἀποστέλλω), è raccontato anche in Tb 3,17, poi ricordato in 12,14 e 20 dallo stesso Raffaele, sempre col medesimo verbo.

<sup>15</sup> Il Sinaiticus ha il verbo συνοδεύσαι.

<sup>16</sup> Il testo lungo legge συνελεύσεται.

<sup>17</sup> L'angelo aggiunge «intelligente», ma non c'è dubbio che anche Rebecca sia dotata di tale qualità: il racconto lo dimostra ampiamente. Nel testo lungo, una terza qualità è menzionata: il coraggio.

<sup>18</sup> In Gen 28–29, è la volontà del padre Isacco che Giacobbe compie quando chiede a Labano la mano di sua figlia Rachele (28,1–2 e 29,18–30).

<sup>19</sup> Si noterà che il legame con la Genesi è meno forte su questo punto nel testo lungo (6,18) dove non ricorre l'idea di preparazione: σοὶ γὰρ ἐστὶν μεμερισμένη πρὸ τοῦ αἰῶνος.

ebraico: *יִפְחִיל* *hiphil*). Perciò non c'è nessuna sorpresa quando, alla fine, Rebecca accetta di andarsene a Canaan (v. 58: Πορεύσῃ μετὰ τοῦ ἀνθρώπου τούτου; ἢ δὲ εἶπεν Πορεύσομαι). Allo stesso modo, afferma Raffaele, Tobia non deve preoccuparsi: quella che è stata preparata per lui andrà con lui (Tb 6,18: πορεύσεται μετὰ σοῦ). Un ultimo dettaglio accosta Sara a Rebecca ma anche a Rachele: molto rapidamente, il futuro marito s'innamora della donna (Gen 24,67; 29,18.20 e Tb 6,19), anche se, a differenza di Isacco e Giacobbe, Tobia è l'unico ad amare Sara ancor prima di averla vista.<sup>20</sup>

Un'altra serie di elementi comuni appare nel contesto dell'arrivo degli stranieri dalla futura sposa e dell'incontro con lei. Questo incontro è reso possibile quando la donna esce per accogliere gli sconosciuti (Gen 24,15; 29,9; Tb 7,1).<sup>21</sup> Certo, in Tb, Raguele sostituisce rapidamente sua figlia nel ruolo dell'ospite.<sup>22</sup> L'inizio della scena però è molto simile a ciò che Gen 29 racconta delle circostanze dell'incontro tra Giacobbe e Rachele.<sup>23</sup> La tabella qui sotto riprende il testo di Tb 7,3-6 e le corrispondenze in Gen 29.

| Tobia 7 |                                                                                                              | Genesi 29 <sup>LXX</sup> |                                                                                       |
|---------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
| 3       | Καὶ ἡρώτησεν αὐτοὺς Παγουηλ <sup>24</sup><br>Πόθεν ἐστὲ ἀδελφοί;<br>Καὶ εἶπαν αὐτῷ<br>Ἐκ τῶν υἱῶν Νεφθαλι... | 4                        | εἶπεν δὲ αὐτοῖς Ιακωβ<br>Ἄδελφοί πόθεν ἐστὲ ὑμεῖς;<br>οἱ δὲ εἶπαν<br>Ἐκ Χαρραν ἐσμέν. |

<sup>20</sup> Il testo lungo ha ἀγαπάω come i passi citati della Genesi, mentre il testo breve usa φιλέω.

<sup>21</sup> Questo dettaglio non è presente nel testo del Sinaitico dove i viaggiatori incontrano immediatamente Raguele seduto presso la porta di casa.

<sup>22</sup> Si noterà l'inversione: in Tb 7,1 Sara introduce gli ospiti nella casa (καὶ εἰσήγαγεν αὐτοὺς εἰς τὴν οἰκίαν), mentre in Gen 24,31-32 (εἰσήλθεν δὲ ὁ ἄνθρωπος εἰς τὴν οἰκίαν) e in Gen 29,13 (καὶ εἰσήγαγεν αὐτὸν εἰς τὸν οἶκον αὐτοῦ) è Labano a far entrare il servo da Giacobbe. Il motivo della benedizione da parte del padrone di casa per quelli che arrivano è presente in Tb 7,6b come anche in Gen 24,31.

<sup>23</sup> Questa osservazione è così ovvia da essere frequentemente sottolineata. Si vedano per es. NOWELL, «The Book of Tobit: An Ancestral Story», 3-13, spec. 9-10, o NOVICK, «Biblicized Narrative», 761-762.

<sup>24</sup> Nel testo lungo, è Edna, la moglie di Raguele, a condurre la conversazione con i due stranieri.

| Tobia 7 |                                                                                                | Genesi 29 <sup>LXX</sup> |                                                                               |
|---------|------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|-------------------------------------------------------------------------------|
| 4       | Καὶ εἶπεν αὐτοῖς<br>Γινώσκετε Τωβιτ τὸν ἀδελφὸν ἡμῶν;<br>Οἱ δὲ εἶπαν Γινώσκομεν. <sup>25</sup> | 5                        | εἶπεν δὲ αὐτοῖς<br>Γινώσκετε Λαβαν τὸν υἱὸν Ναχωρ;<br>Οἱ δὲ εἶπαν Γινώσκομεν. |
| 5       | Καὶ εἶπεν αὐτοῖς Ὑγιαίνει;<br>Οἱ δὲ εἶπαν Καὶ ζῇ καὶ ὑγιαίνει.                                 | 6                        | εἶπεν δὲ αὐτοῖς Ὑγιαίνει;<br>Οἱ δὲ εἶπαν ὑγιαίνει.                            |
|         | <i>καὶ εἶπεν Τωβιας<br/>Πατὴρ μου ἐστίν.</i>                                                   |                          | καὶ ἐφίλεσεν Ἰακωβ τὴν Ραχηλ<br>καὶ βοήσας τῇ φωνῇ αὐτοῦ<br><u>ἔκλαυσεν</u> . |
| 6       | καὶ ἀνεπήδησεν Ραγουηλ<br>καὶ κατε <u>φίλησεν</u> αὐτὸν καὶ <u>ἔκλαυσε</u> .                   |                          | καὶ ἀνήγγειλεν τῇ Ραχηλ<br>ὅτι ἀδελφὸς τοῦ πατρὸς αὐτῆς ἐστίν.                |

Va aggiunto che la scena degli abbracci è seguita dal racconto di ciò che riguarda i genitori che sono lontano. In Tb 7,6, il tema si concretizza nella reazione di Raguele quando viene a sapere che Tobi è diventato cieco;<sup>26</sup> in Gen 29,13 il narratore si accontenta di menzionare il racconto in modo generico («e [Giacobbe] raccontò a Labano tutte queste vicende»).

Dopo questi legami stretti con la scena dell'incontro tra Giacobbe e Rachele, il racconto di Tb prosegue riallacciandosi al filo di Gen 24 dove l'arrivo del servo di Abramo è seguito da un invito a condividere un pasto. Una medesima trama sta alla base del racconto di Tb, anche se la narrazione è resa più complessa dal dramma vissuto da Sara in occasione dei suoi matrimoni precedenti. Infatti, quando viene servito l'abbondante pasto (7,8), Tobia spinge Raffaele-Azaria a parlare del matrimonio (7,9). Ma mentre Raguele, dopo aver espresso il suo accordo ed evocato rapidamente il problema della figlia, invita insistentemente Tobia perché si senta a proprio agio e si metta a mangiare (7,10-11), cosa che quest'ultimo rifiuta, chiedendo che innanzitutto i genitori di Sara prendano una decisione e autorizzino la loro unione

<sup>25</sup> Testo lungo: καὶ εἶπαν αὐτῇ γινώσκομεν ἡμεῖς αὐτόν.

<sup>26</sup> Nel testo lungo, Raguele è già al corrente della cecità del suo parente e lamenta il fatto appena informato dell'identità del giovane.

(7,12a: καὶ εἶπεν Τωβίας Οὐ γεύσομαι οὐδὲν ὧδε, ἕως ἂν στήσητε καὶ σταθῇτε πρὸς με); quindi, l'accordo formale del padre permette che il matrimonio abbia luogo senza indugio (7,12b-13). Il racconto di Gen 24 è molto più lungo e non finisce ovviamente col matrimonio (dato che lo sposo, Isacco, è assente), anche se la dichiarazione di Labano e Betuel in 24,51b<sup>27</sup> è altrettanto formale di quella di Raguele in Tb 7,12.<sup>28</sup> Ma altri elementi sottolineano le somiglianze della trama, in particolare il rifiuto di mangiare prima che sia conclusa la vicenda del matrimonio (Gen 24,33: καὶ εἶπεν Οὐ μὴ φάγω<sup>29</sup> ἕως τοῦ λαλήσαι με τὰ ῥήματά μου). In Genesi, troviamo anche l'idea che la donna è destinata al ragazzo (Tb 7,10; cf. Gen 24,50-51), che la vicenda viene da Dio (Tb 7,12; cf. Gen 24,50) e che il matrimonio implica che la sposa lasci i suoi genitori (Tb 7,13; cf. Gen 24,54b-59), dopo aver ricevuto la loro benedizione (Tb 7,13; cf. Gen 24,60). Infine, quando la vicenda è conclusa, i commensali iniziano a mangiare (Tb 7,14b; cf. Gen 24,54).

Un ultimo elemento comune verte sul momento della partenza dei giovani sposi, in cui compare il tema del ritardo provocato dai genitori della sposa che fanno fatica a lasciarla andare.<sup>30</sup> Nella storia di Tobia, la festa di nozze prevista per quattordici giorni (Tb 8,20 e 10,7b<sup>31</sup>) – il doppio rispetto al matrimonio di Giacobbe, un racconto in cui la prima notte è decisiva, come lo sarà quella di Tobia e Sara (Gen 29,27-28) – ritarda la partenza di Tobia che, però, non nasconde la sua fretta. Infatti, per non perdere tempo, manda Azaria a Raga a ritirare il denaro lasciato lì da suo padre, in modo da potersene andare appena conclusa la festa (Tb 9,1-4). Nondimeno, al termine dei quattordici giorni di festa, quando Tobia chiede di potersi congedare dai suoceri perché i suoi sono disperati (Tb 10,8: Ἐξαπόστειλόν με ... ὁ πατήρ μου...), Raguele insiste ancora (verbo μένω), obbligando il genero a ribadire il suo desiderio

<sup>27</sup> ἔστω γυνὴ τῷ υἱῷ τοῦ κυρίου σου, καθὰ ἐλάλησεν κύριος.

<sup>28</sup> Κομίζου αὐτήν ἀπὸ τοῦ νῦν κατὰ τὴν κρίσιν· σὺ δὲ ἀδελφὸς εἶ αὐτῆς, καὶ αὐτὴ σοῦ ἐστίν. Il testo lungo insiste maggiormente: καὶ αὐτὴ δίδοται σοι κατὰ τὴν κρίσιν τῆς βίβλιου Μωυσέως καὶ ἐκ τοῦ οὐρανοῦ κέκριται σοι δοθῆσεται· κομίζου τὴν ἀδελφήν σου. ἀπὸ τοῦ νῦν σὺ ἀδελφὸς εἶ αὐτῆς καὶ αὐτὴ ἀδελφὴ σου· δέδοται σοι ἀπὸ τῆς σήμερον καὶ εἰς τὸν αἰῶνα.

<sup>29</sup> La stessa espressione si legge nel testo lungo di Tb 7,12: καὶ εἶπεν Τωβίας Οὐ μὴ φάγω.

<sup>30</sup> Questo tema si trova anche in altri testi biblici: si veda ad esempio Gen 30,25-28 dove Labano trattiene Giacobbe quando vuol tornarsene a Canaan, o anche all'inizio di Gdc 19, quando la partenza del levita è rimandata diverse volte dal suocero.

<sup>31</sup> 10,8a nel testo lungo.

di poter partir per il suo paese (10,9: ἐξαπόστειλόν με πρὸς τὸν πατέρα μου). Questa insistenza riflette quella del servo di Abramo, e il dialogo è strutturato in modo analogo: quando prega i fratelli (nella LXX) e la madre di Rebecca di lasciarlo tornare dal suo padrone (Gen 24,54: Ἐκπέμψατέ με, ἵνα ἀπέλθω πρὸς τὸν κύριόν μου), gli ospiti lo invitano insistentemente a trattenersi ancora un po', cosicché deve ribadire la sua richiesta (24,5: Μὴ κατέχετέ με... ἐκπέμψατέ με, ἵνα ἀπέλθω πρὸς τὸν κύριόν μου).<sup>32</sup> Troveremo un'estensione della stessa trama nel contesto della partenza di Giacobbe per Canaan: dopo che si è lasciato trattener da Labano in Gen 30,25-34, anni dopo deve fuggire per potersi finalmente allontanare con le mogli da Paddan-Aram (Gen 31). Ultimo elemento ricorrente in questa scena della partenza: quando i parenti benedicono Rebecca, le augurano di essere feconda (Gen 24,60); allo stesso modo, rivolgendosi a Tobia, la madre di Sara, Edna, formula l'augurio di poter vedere i bambini che darà a sua figlia (Tb 10,13).

## Sintesi e riflessione

Questi echi di Genesi che si concatenano in tale modo consentono di rendersi conto che uno dei principali fili narrativi della sezione del viaggio di Tobia e Raffaele ricalca, per così dire, un *mixage* tra due episodi che, nella Genesi, narrano il viaggio grazie al quale i patriarchi Isacco e Giacobbe contrattano un matrimonio con donne della loro parentela. Anche se il libro di Tobia non si rifà alla scena tipica dell'incontro al pozzo che caratterizza Gen 24 e 29,<sup>33</sup> è difficile non vedere che la trama generale di questi episodi presenta molti tratti analoghi.

<sup>32</sup> Si può aggiungere che, in Tb 10,11 come anche in Gen 24,59-60, una benedizione precede immediatamente la partenza degli ospiti.

<sup>33</sup> Il carattere sedentario (e non pastorale) del mondo in cui si muovono i personaggi di Tb basta forse a spiegare questa particolarità. A proposito di questa «scena tipica», lo studio classico è quello di R. ALTER, *L'arte della narrativa biblica* (Biblioteca biblica 4), Brescia 1990, 70-81 (originale inglese 1981).

| Elementi della trama                                        | Tb        | Gen 24   | Gen 28–31     |
|-------------------------------------------------------------|-----------|----------|---------------|
| Parole di un padre che raccomanda un matrimonio endogamo    | 4,12-13   | 3-8      | 28,1-2        |
| Viaggio all'estero, arrivo e incontro con una giovane donna | 7,1a      | 15-27    | 29,1-11       |
| Amore del giovane per la sua futura [e bella] sposa         | 6,19 [12] | 67 [16]  | 29,18.20 [17] |
| Introduzione nella casa dei genitori della donna            | 7,1b      | 32       | 29,13-14      |
| Formalizzazione del contratto matrimoniale                  | 7,12b-13  | 50-51    | 29,18-19.28   |
| Pasto (cena) seguito da una notte                           | 7,14–8,19 | (33) 54a | 29,22-25      |
| Ritardo della partenza voluto dai parenti della sposa       | 10,8-9    | 54b-59   | 30,25-34      |
| Benedizione e ritorno verso il paese di origine dello sposo | 10,11.14  | 60-61    | 31,21+32,1-2  |

A questa prima visione complessiva occorre aggiungere che, quando si entra un po' più nel dettaglio, il racconto di Tb si rivela maggiormente affine alla storia del servo di Abramo (Gen 24). Infatti, Tobia sposa, come Isacco, una giovane donna della famiglia di suo padre e questa unione, sempre come quella di Isacco, viene conclusa per mezzo di un intermediario efficace, essendo l'angelo per così dire una replica del servo di Abramo nella misura in cui è lui a introdurre la richiesta di matrimonio presso i parenti di Sara (Tb 7,9-10a; cf. 6,11-13).<sup>34</sup> Del resto, ci si potrebbe chiedere se il nome che l'antica tradizione giudaica ha dato a questo servo, assimilandolo all'Elièzer di Damasco di Gen 15,2,<sup>35</sup> non abbia potuto ispirare la scelta del nome «umano» dell'angelo Raffaele, Azaria (verbo עזר, «soccorrere», preceduto dall'elemento divino: אֱלֹהִים-עזר). Tra gli elementi comuni con Gen 24, si noterà particolarmente: l'esito positivo del viaggio reso possibile da Dio che manda un angelo per accompagnare il protagonista; l'idea

<sup>34</sup> In Gen 24, la figura dell'angelo è associata al servo di Abramo, e la sua funzione è chiaramente di far sì che il viaggio raggiunga il suo scopo: trovare una sposa per Isacco.

<sup>35</sup> Per le attestazioni di questa tradizione probabilmente antica, si veda il *Targum Pseudo-Jonathan* a Gen 24,1 o il *Midrash Rabba* della Genesi, al c. 59. Per altre attestazioni, cf. GINZBERG, *Les légendes des Juifs. Abraham, Jacob*, 81-86 e 221 (nota 276).

della predestinazione della donna «preparata» per il futuro marito; il rimando del pasto servito all'arrivo degli stranieri che hanno fretta di sistemare la vicenda del matrimonio; il tema narrativo della partenza rimandata, alla quale sono legate delle benedizioni e una speranza di fecondità.<sup>36</sup> Solo la scena del primo contatto con la famiglia della giovane è vicina al racconto dell'incontro tra Giacobbe e Rachele (Gen 29), rispecchiando il testo di Tb da vicino questa scena genesiaca, un tratto che non si verifica con gli elementi comuni tra Tb e Gen 24.

Questi legami messi in evidenza tra i testi di Tb e di Gen non impediscono, lo ribadisco, che la narrazione del viaggio di Tobia sia più complessa, visto che la missione di Raffaele comporta anche, e forse prima di tutto, una dimensione di guarigione, sottolineata con molta chiarezza fin dall'invio dell'angelo in 3,17 (senza dimenticare, è ovvio, il nome stesso di Raffaele – «Dio guarisce»). Maggiormente inglobante, infatti, quest'altro filo narrativo è legato ai due problemi evocati nei primi episodi del racconto, le difficoltà vissute da Tobi nella sua ricerca della giustizia e la disperazione di Sara esposta agli insulti delle serve di suo padre. Questi problemi conducono i due protagonisti a rivolgere le loro suppliche a Dio che le accoglie e manda «il grande Raffaele» per risolverli (3,16-17). Tema strettamente collegato alla guarigione di Sara, il matrimonio di Tobia si sviluppa secondo una trama ispirata dai due racconti della Genesi (di cui riprende anche vari dettagli) dov'è illustrata in modo non ambiguo la necessità di un matrimonio endogamo, una tematica chiaramente esposta fin dalla prima menzione del matrimonio (1,9) e nel cuore del discorso testamentario rivolto da Tobi al figlio prima che parta per la Media (4,12-13). Questo modo di fare corrisponde verosimilmente a una strategia narrativa destinata a convincere il lettore implicito della pertinenza di tale scelta, che Tobia, come i suoi illustri antenati, viene a fare non solo per compiere i consigli insistenti di suo padre, ma anche per essere docile alla condotta discreta di Dio per mezzo del suo angelo. In questo senso, la tecnica che consiste nel conferire al lettore una posizione chiaramente superiore a quella dei protagonisti umani rispetto all'identità di Raffaele e allo scopo della sua missione (3,17a: «guarire i due: Tobi, togliendo le macchie bianche dai

---

<sup>36</sup> I cammelli costituiscono un dettaglio condiviso da Tb e Gen 24, ma rimane tenue. Infatti, in Tb, si parla di questi animali solo a proposito del rapido viaggio di Raffaele a Rage di Media dove si reca per prendere il denaro di Tobi (Tb 9,2); invece, se ne parla spesso in Gen 24 (18 occorrenze della parola נמל).

suoi occhi, e Sara, figlia di Raguele, dandola in sposa a Tobia figlio di Tobi e legando Asmodeo, il cattivo demonio») è del tutto adeguata, in quanto permette al lettore di percepire con chiarezza che tale unione è proprio volontà di Dio, fedelmente trasmessa dal giusto Tobi e ricordata al momento opportuno dal grande Raffaele.

Detto questo, a livello teologico, questo accostamento è potenzialmente vettore di altri effetti mirati dall'autore del libretto sul lettore che percepisce nella narrazione l'eco dei racconti patriarcali della Genesi. Suggerisce infatti che Dio, come agì con Abramo, Isacco e Giacobbe, così continua a operare con qualunque ebreo deportato in Assiria che si sforzi di vivere secondo la Legge nel paese dell'esilio, affinché la vita sia felice malgrado le prove e le sofferenze, e le sue speranze conoscano un buon esito. Quest'epoca remota evocata attraverso i venerabili racconti della Genesi non è quindi una realtà del passato: per mezzo del racconto di Tobia, acquista un valore potenzialmente paradigmatico per il presente del credente che desidera essere guarito di tutto ciò che gli impedisce di vivere, di essere felice e fecondo, anche lontano dalla terra d'Israele – a condizione che aderisca alle usanze tradizionali e ai valori promossi dal racconto.

Se le cose stanno così, sarà difficile sottoscrivere completamente la tesi di Tzvi Novick richiamata all'inizio di questo contributo. La rete di reminiscenze che consente di intravedere Gen 24 e 28–31 dietro la narrazione del viaggio di Tobia non è semplicemente il segno del desiderio o della volontà di riconoscere al libro della Genesi uno *status* canonico, o addirittura di conferirglielo. Probabilmente costituisce prima di tutto un modo efficace di influire sui valori e sulle scelte esistenziali del lettore.

ANDRÉ WÉNIN  
*Faculté de théologie*  
*Grand-Place, 45*  
*B - 1348 Louvain-la-Neuve*  
*andre.wenin@uclouvain.be*

## Parole chiave

Matrimonio di Tobia – Genesi 24 – Genesi 29 – Analisi narrativa – Endogamia

## Keywords

Tobias' marriage – Genesis 24 – Genesis 29 – Narrative analysis – Endogamy

## **Sommario**

Non si è mai sistematicamente esplorato il legame tra lo sviluppo narrativo del matrimonio di Tobia nel libro di Tobia e le scene di matrimonio dei patriarchi Isacco e Giacobbe in Genesi 24 e 29. A questo è dedicato il presente articolo (che considera il testo breve di Tb). Dopo aver rilevato le ricorrenze del tema del matrimonio endogamico in Tb, l'autore studia le altre reminiscenze della Genesi, prima di esaminare la loro portata: si tratta di una strategia narrativa che mira a convincere il lettore implicito della pertinenza del matrimonio endogamico e dell'efficace agire di Dio nel presente dei credenti.

## **Summary**

The links between the narrative thread of Tobias' marriage in the Book of Tobit and the scenes of the marriage of the patriarchs Isaac and Jacob in Genesis 24 and 29 were never systematically explored. This is the topic of this article (which considers the short text of Tb). After noting the recurrences of the theme of endogamous marriage in Tb, the other reminiscences of Genesis are examined before exploring their scope: it is a narrative strategy designed to convince the implied reader of the relevance of endogamous marriage and the effectiveness of God's action in the present of the believers.